



## AVVISI DELLA SETTIMANA DAL 29 MAGGIO AL 5 GIUGNO

### DOMENICA 29 MAGGIO: ASCENSIONE di GESÙ

DOMENICA con i GENITORI dei BAMBINI e BAMBINE

dei Gruppi "FIGLI" e "DISCEPOLI" (1° e 2° anno)

ore 9.45, ritrovo in Chiesa - ore 10.00, s. Messa animata dai Bambini/e

11.30: s. Messa con gli Sposi che ricordano un Anniversario di Nozze

ore 18.30, in Chiesa, s. Messa e Cresima di CATTANEO CORRADO

**Lunedì 30 maggio**, Memoria liturgica di san Paolo VI, Papa

Per chi ha partecipato all'attività della **GINNASTICA** ore 9.00, in Chiesa, s. Messa;

ore 9.45, in palestra, attività ginnica; ore 10.30, incontro di festa e di saluto

**Lunedì 30 maggio 2022**, alle ore 21, prenderà inizio nella nostra Parrocchia il **PERCORSO** in **PREPARAZIONE** al **MATRIMONIO CRISTIANO** per le Coppie che intendono celebrare il loro Matrimonio come Sacramento.

È necessario, prima dell'inizio degli incontri, un colloquio con don Serafino.

Hanno già fatto l'iscrizione 6 Coppie ma attendiamo altre adesioni.

A loro il più cordiale **"benvenuto"** mentre li sosteniamo con la preghiera.

### Ecco gli APPUNTAMENTI del CATECHISMO

**Martedì 31 maggio**, ore 17, Incontro per il Gruppo FIGLI (1° Anno)

Preghiera mariana in s. Maria Segreta, di ritorno in Oratorio GELATO

**Martedì 31 maggio**, Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria  
**"PREGHIERA a MARIA a conclusione del MESE di MAGGIO"**

20.45 **Rosario itinerante** dal Fopponino alla Chiesa di s. Francesco d'Assisi

**Mercoledì 1 giugno**

ore 15.30, ritrovo per la Terza Età: **4° incontro formativo** guidato da Daniela, Renato e Annaclara usando il testo *"Amatevi gli uni gli altri come lo ho amato voi"*

**Giovedì 2 giugno**: Festa della Repubblica

**IL GRUPPO MEDIE in GITA:**

**"A TORINO .. sulle orme di don Giovanni Bosco"**

**VENERDÌ 3 giugno**: **1° venerdì del mese nella Chiesa del Fopponino**

ore 9.00, s. Messa, poi esposizione dell'Eucaristia e adorazione personale

11.40: Ora Media e Benedizione eucaristica

**Sabato 4 giugno**

ore 11, al Fopponino, s. Messa di Nozze: **Bianchi Janetti Michele e Dong Hui**

15.30: al Fopponino, Concerto musicale e Festa per gli Scout del M.A.S.C.I.

**DOMENICA 5 GIUGNO: PENTECOSTE dello SPIRITO**

**FESTA** diocesana delle Genti

29 maggio: Solennità dell'Ascensione

Giornata delle Comunicazioni Sociali

## Il "nostro" Arcivescovo Mario

Carissimi fratelli e sorelle,

domenica scorsa, durante la Visita pastorale dell'Arcivescovo Mario Delpini alla nostra Parrocchia, è avvenuto quel duplice scambio che vi avevo annunciato: noi con Lui abbiamo vissuto un evento significativo di Chiesa alla quale tutti apparteniamo; Lui, con la sua parola e i suoi gesti semplici e familiari, ci ha donato la realtà di poter essere, qui e ora e ancora, una Chiesa profetica. Così, e da tutti, è stato percepito l'incontro con il "nostro" Arcivescovo Mario e tra i molti messaggi scritti e vocali che ho ricevuto vi consegno quello di una persona del Consiglio Pastorale: *"Ieri è stata una bellissima giornata. Un full immersion per me incredibile. Che persona bella, colta, profonda, così semplice affettuosa e alla mano che ti fa sentire a proprio agio. Un Arcivescovo lontano anni luce dallo stereotipo che si immagina"*.

È mia intenzione, immediatamente condivisa dalle persone del Consiglio Pastorale, di riprendere, già nel mese di giugno e poi nel mese di settembre, **sia le "vie" che ci ha indicato** durante la sua predicazione, **sia le "immagini" che ci ha presentato** durante l'incontro del Consiglio. Invece e subito porto alla nostra attenzione alcune sue recenti dichiarazioni che anticipano le "vie" e le "immagini" a noi consegnate e le collocano all'interno di uno sguardo più grande e ampio: è il "suo", il suo sguardo sulla nostra Città e sulla nostra Chiesa. *"Si può ripartire se si sa dove andare. Non vedo emergere l'idea di fondo. C'è bisogno di coraggio, è vero, ma anche di riflessione, preghiera, dialogo, che metta a tema che tipo di civiltà, società e città vogliamo costruire. (...) È l'ora di trovare il modo per convergere su valori condivisi. Si può ripartire solo assieme, con le istituzioni, con la cultura, con le università, la città ha tante risorse, tante cose sono andate avanti nonostante la pandemia (...) ma abbiamo capito che le relazioni sono più importanti della organizzazione, e che la scienza non risolve tutti i problemi delle persone e della società. (...) È l'ora di dare sostegno a valori e scelte che possano essere promettenti per il futuro: la famiglia, la natalità, l'alleanza per affrontare l'emergenza educativa e quella della solitudine. Per tutto questo ci vuole coraggio, saggezza, concordia"*.

È insieme una conferma di quanto ci ha detto ed è solo un anticipo di quanto vogliamo tenere caro e cominciare a mettere in pratica. **Grazie, mons. Mario!**

*don Serafino*

Le Madonne di Raffaello

## La Madonna del Divino Amore

In questa tavola **Raffaello riprende il tema della Sacra Famiglia** già affrontato in alcune opere del periodo fiorentino, ma sviluppato soprattutto negli anni romani del secondo decennio del Cinquecento.

Vasari ricorda questo quadro definendolo *“miracolosissimo di colorito e di bellezza singolare”* e ci dà anche notizia del committente, il “signor Leonello da Carpi”. La tavola rimase fino al 1537 in Emilia Romagna, presso il feudo di Meldola che Alberto da Carpi, fratello di Leonello, nel 1515 aveva ricevuto da Papa Leone X. Seguirono vari trasferimenti che la portarono a Roma, a Parma ed infine a Napoli nella collezione di Carlo III di Borbone. Ora si trova nel museo di Capodimonte.

Verso la fine dell'Ottocento sorsero dei dubbi in merito all'attribuzione dell'opera e la maggior parte della critica concordò nell'attribuirlo ad un allievo di Raffaello, Giovan Francesco Penni. Nello stesso museo di Capodimonte infatti era presente un suo grande disegno su carta identico al dipinto in ogni suo dettaglio; fu ritenuto il cartone preparatorio usato per il trasferimento del disegno sulla tavola e, quindi, anche il dipinto fu attribuito al Penni. Quando nel 2012, in preparazione al restauro dell'opera, fu eseguita una riflettografia infrarossa che ha consentito di vedere il disegno presente sotto lo strato di pittura, si è trovato che era molto diverso da ciò che appare in superficie: lo sfondo si apriva su un paesaggio ampio e luminoso, era diversa la postura dei personaggi e mancava del tutto la figura di san Giuseppe. Il gruppo delle quattro figure in primo piano evidenziate dalla riflettografia, però, corrispondeva esattamente a quello raffigurato in una stampa, conservata al Metropolitan Museum of Arts, *la Madonna della palma*, opera di un incisore amico di Raffaello, Marcantonio Raimondi, noto per la ripetizione a stampa di molte opere dell'artista suo amico. È evidente quindi che a quel tempo doveva esistere un disegno di Raffaello preparatorio al quadro – il disegno copiato dal Raimondi nella sua stampa – che Raffaello, ad un certo punto dell'esecuzione del dipinto, aveva deciso di modificare radicalmente. Non è quindi Giovan Francesco Penni l'autore della *“Madonna del Divino Amore”* e il suo disegno, lungi dall'essere il cartone preparatorio, è solo una fedele copia del quadro progettato e dipinto dal suo grande Maestro: Raffaello.

La tavola era originariamente conosciuta come *Sacra Famiglia con Sant'Anna e san Giovannino*. L'attuale denominazione risale solo al 1824 allorché questo nome fu dato, forse a causa del delicato scambio di affetti che anima la scena, a una riproduzione litografica dell'opera presente in una monografia su Raffaello pubblicata in Germania.

**Nel 1516**, anno in cui si ritiene abbia prodotto la *“Madonna del Divino Amore”*, l'artista era a Roma e lavorava alla corte di papa Leone X, avendo ricevuto otto anni prima dal suo predecessore, l'incarico di affrescare la Stanza Vaticane. In questa tavola propone ancora una volta, reinventandola, **l'iconografia della Madonna dell'umiltà**. Elemento principale in questa evoluzione del tema diventa il suolo (*humus* in latino, da cui *humilitas*) e al prato erboso sul quale siede Maria: per Lei Raffaello non dipinge

nessun seggio, nessun trono, ma solo un po' d'erba ai lati di una parte del suolo in primissimo piano pavimentata a spina di pesce secondo la tecnica dell'*opus spicatum* in uso nell'antica Roma, particolare questo che ricorda il noto interesse dell'artista per l'antichità classica.

Vicino a **Maria** siede una donna anziana che in passato anche il Vasari aveva ritenuto raffigurasse santa Elisabetta. Ora si ritiene invece che sia **sant'Anna**, la madre della Vergine: la Santa siede al centro del gruppo e inclina il busto alla sua sinistra verso Maria che, rispetto a lei, non è in una posizione preminente (come è, ad esempio, rispetto a santa Elisabetta nella *“Grande Sacra Famiglia”*); anzi, le fronti delle due sante donne si sfiorano in un gesto delicato d'intesa che sembra unirle nell'essere madre e figlia e i loro sguardi, concentrati su Gesù, parlano di un amore tutto speciale che lega le due donne al Bambino e tra loro.

La posizione di **san Giuseppe** in disparte, ma attento a ciò che avviene dietro di lui, sottolinea inoltre con chiarezza il suo ruolo nella famiglia ed è motivo di ritenere che l'artista abbia voluto rappresentare con queste sue scelte il mistero della genealogia femminile di Gesù.

**San Giovannino** è in ginocchio in atteggiamento di preghiera, porta al petto la mano destra e, mentre offre al Bambino una sottile croce, volge lo sguardo alla manina di Gesù in atto di benedirlo per quel suo dono. Anche gli sguardi di Maria e sant'Anna convergono su quella manina che, nel benedire il piccolo san Giovanni, diventa segno della accettazione di Gesù del suo destino di Morte e Resurrezione.

Un dettaglio importante, reso con assoluta delicatezza, è il gesto di sant'Anna che sostiene, quasi accarezzandolo, il braccio di Gesù, gesto che, con quello di Maria in preghiera, esprime il loro rassegnato sostegno alla missione di Gesù.

Il gruppo non è composto a piramide secondo lo schema michelangiolesco, ma è impostato secondo una diagonale, quella della gamba di Maria. Questa scelta compositiva, determinando la postura di sant'Anna, **riesce a rendere visivamente in modo perfetto il dolce intreccio di sentimenti che anima il gruppo**.

Il restauro ha restituito ai colori la loro luminosità originaria, evidente soprattutto nel gruppo in primo piano. Risaltano gli incarnati rosei dei due santi Bambini, ma, ancor più, il volto di Maria di particolare, serena bellezza, ben evidenziata dalla ampia scollatura del vestito rosso. Intenso il bel colore azzurro (segno della divinità) del manto che le copre le ginocchia, anche qui, piegate in modo da offrire un seggio al Bambino che siede appoggiandosi esclusivamente al manto. Ha un risalto minore il manto indossato da sant'Anna, ma il suo vestito è verde, chiaro e vivace: lo possiamo scorgere sotto il manto che si apre a livello del ginocchio.

Infine lo sfondo che acquista significativo rilievo per la presenza di san Giuseppe: in piedi, isolato in una loggia aperta su un paesaggio luminoso, nel quale spicca la rocca di Meldola, si volge vigile e silenzioso. I Vangeli canonici non riportano neppure una sua parola: eppure è lui che ha educato e istruito il Figlio di Dio!